MARIO GRIMALDI

Lo sviluppo urbanistico dell'*Insula Occidentalis* e la Casa di Marco Fabio Rufo a Pompei*

Introduzione

Così il Fiorelli descriveva nel 1875 l'Insula Occidentalis: "*Entrando nella città dalla Porta Ercolanese, si trova a destra un caseggiato, che distendesi fino presso alla Porta Marina, ed è poggiato in pendio all'*agger *delle pubbliche mura. Scoperto quasi interamente negli scavi più antichi, ed interrato poi dopo le prime ricerche, esso forma un'isola che ha la fronte accessibile dalla via, e tiene diruti o sepolti i fabbricati più interni posti sul declivio del colle*." [1].

L'archeologo riassumeva in poche righe la storia dell'area lasciando intendere i rapporti urbanistici intercorrenti tra la strada preesistente, la Via Consolare e le mura di cinta.

I dati in suo possesso erano contenuti nei diari di scavo da lui raccolti nella *Pompeianarum Antiquitatum Historia* [2] che andavano messi in relazione con la cartografia lasciata dai La Vega tra il 1789 ed il 1809 (Fig. 1) [3]. La stretta fascia urbanizzata sul lato occidentale delle mura, nel tratto compreso fra Porta Ercolano e la Casa di Umbricio Scauro (VII, 16, 15), fu infatti indagata a partire dal 1759 in occasione dello sterro operato in quegli anni nella zona compresa tra la Necropoli di Porta Ercolano e l'interno della città [4].

* Le figg. 10, 13a e 13b sono riportate a colori alla fine del volume.

[1] G. Fiorelli, *Descrizione di Pompei*, Napoli 1875 (ristampa a cura di U. Pappalardo e M. Grimaldi, Napoli 2001), p. 431.

[2] G. Fiorelli, *Pompeianarum Antiquitatum Historia nunc primum collegit indicibusque instruxit*, I-III, Napoli 1860-1864.

[3] La pianta originale dei fratelli La Vega è oggi conservata al Museo Archeologico Nazionale di Napoli nell'Archivio Disegni con inv. 2615. Per ulteriori notizie circa i primi anni di scavo a Pompei si vedano: M. Pagano, *Diari di scavo di Pompei, Ercolano e Stabiae di F. e P. La Vega (1764-1810): raccolte di studio di documenti inediti*, Roma 1997, e M. Pagano, *I primi anni degli scavi di Ercolano, Pompei e Stabiae*, Roma 2005.

[4] Fiorelli 1860, *Pompeianarum...*, I (1759), p. 94 ss; M. Pagano - R. Prisciandaro,

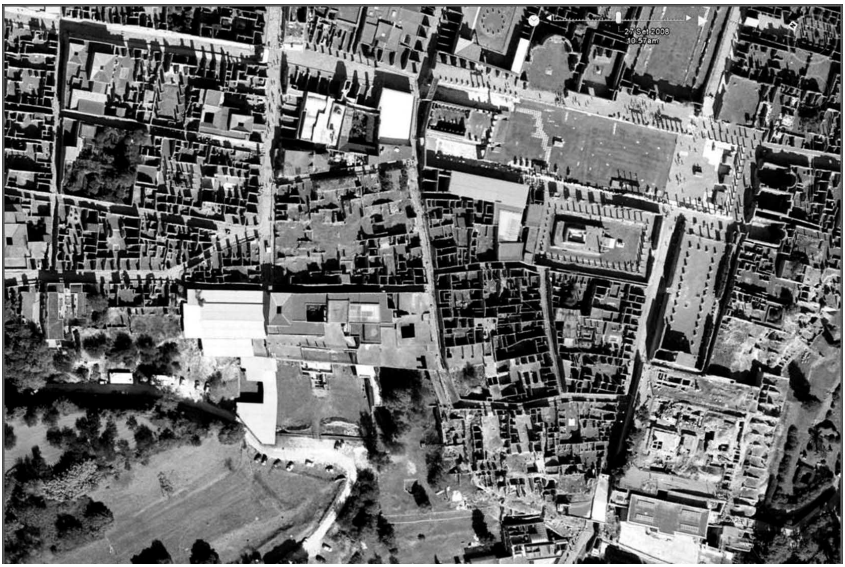


Fig. 1 - Panoramica dall'alto dell'Insula Occidentalis, da Google Earth.

Nell'organizzazione e prosecuzione degli scavi essa fu destinata a luogo di scarico del materiale di risulta dello sterro, generando così i cosiddetti "cumuli borbonici".

Per riportare completamente alla luce le dimore si dové aspettare infatti Amedeo Maiuri che, nel 1961 avviò i lavori di scavo per liberare tutto il fronte ovest della città (Fig. 2) [5].

La pianificazione borbonica dello scavo e la successiva divisione fiorelliana dell'Insula Occidentalis in due *regiones* hanno compromesso, la visione unitaria del complesso residenziale all'interno dell'impianto urbanistico, quale risultato di un preciso piano edilizio realizzato in un particolare momento di vita della città [6].

Studio sulle provenienze degli oggetti rinvenuti neagli scavi borbonici del Regno di Napoli, Napoli 2006, p. 30 ss.

[5] Precedentemente l'area fu anche parzialmente coinvolta nei bombardamenti americani del 1943, a tal riguardo si vedano, A. Maiuri, *Isolamento della cinta murale tra Porta Vesuvio e Porta Ercolano*, in «NSc» 1943, pp. 275-294 e A. Maiuri, *Pompei, sterro dei cumuli e isolamento della cinta murale*, in «BdA» I-II, 1960, pp. 166-179; L. García y García, *Danni di guerra a Pompei. Una dolorosa vicenda quasi dimenticata*, Roma 2006, p. 32.

[6] Per un primo tentativo di realizzare un quadro d'insieme sullo sviluppo urba-



Fig. 2 - Area di sterro del fronte occidentale della città e scavo della Casa di Marco Fabio Rufo (a sinistra). Fondo Maiuri (marzo 1962).

Il presente contributo mira a ricostruire le fasi di urbanizzazione di questa parte dell'antica Pompei avvalendosi di due elementi fondamentali, da un lato lo studio condotto sulla Casa di Marco Fabio Rufo, quale modello per l'analisi delle fasi abitative nell'area, e dall'altro dei recenti dati emersi dagli scavi condotti nell'area esterna al giardino della suddetta casa (Fig. 3) [7].

nistico di quest'area e della Regio VI nel suo tratto nord-occidentale si vedano M. Aoyagi - U. Pappalardo, *L'Insula Occidentalis. Una sintesi delle conoscenze*, in M. Aoyagi - U. Pappalardo (a cura di), *Pompei. (Regiones VI-VII). Insula Occidentalis*, Napoli 2006, pp. 15-29, R. Jones, *The Urbanisation of Insula VI 1 at Pompeii*, in P.G. Guzzo-M.P. Guidobaldi (a c.), *Nuove ricerche archeologiche a Pompei ed Ercolano, Atti del Convegno di Studi Soprintendenza Archeologica di Pompei (Roma 1-3 febbraio 2007)*, Roma 2008, pp. 139-146 e F. Coarelli, *Il settore nord-occidentale di Pompei e lo sviluppo urbanistico della città dall'età arcaica al III secolo a.C.*, in P.G. Guzzo-M.P. Guidobaldi (a c.), *Nuove ricerche archeologiche a Pompei ed Ercolano, Atti del Convegno di Studi Soprintendenza Archeologica di Pompei (Roma 1-3 febbraio 2007)*, Roma 2008, pp. 173-176.

[7] Il complesso è stato oggetto di un ampio studio apparso nel volume a cura di

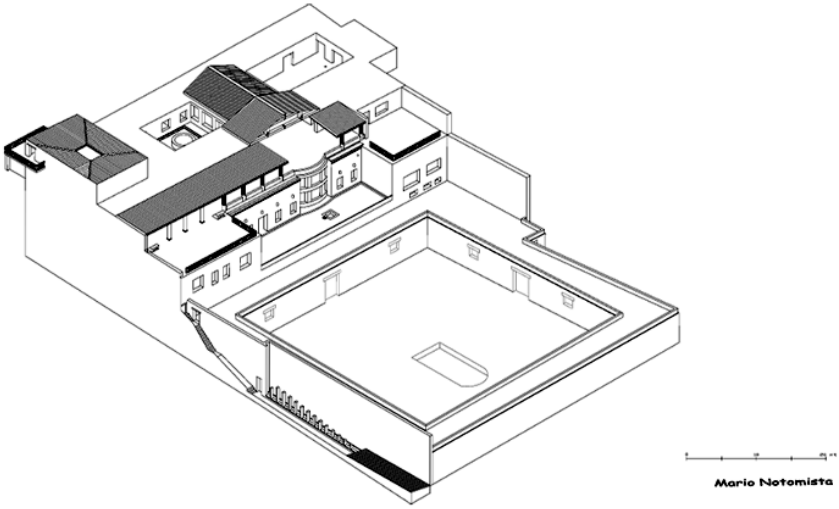


Fig. 3 - Restituzione vettoriale volumetrica della situazione attuale della Casa di Marco Fabio Rufo con ipotesi ricostruttiva del quadriportico, elab. graf. Mario Notomista.

La storia degli scavi e degli studi sulle case dell'Insula Occidentalis trova infatti un esempio significativo nella Casa di Marco Fabio Rufo, in quanto risente di tutti quegli elementi che hanno caratterizzato l'indagine in questa parte di città [8]. Si è infatti consi-

M. Aoyagi e U. Pappalardo, *Pompei Insula Occidentalis*, Napoli-Tokyo 2006, promosso dall'Università di Tokyo che da anni si occupa di documentare lo stato delle pitture di Pompei. In particoalre per la Casa di Marco Fabio Rufo si veda M. Grimaldi, *VII 16 Insula Occidentalis 22. Casa di M. Fabius Rufus*, in M. Aoyagi - U. Pappalardo (a cura di), *Pompei. (Regiones VI-VII). Insula Occidentalis*, Napoli 2006, pp. 257-418 e M. Grimaldi, *La fase repubblicana della Casa di Marco Fabio Rufo a Pompei,* in J. P. Moret (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale sulla pittura di II stile in età tardo repubblicana*, Rome 2007, pp. 133-155; lo scavo nell'area del giardino della Casa di Marco Fabio Rufo è condotto dallo scrivente sotto la Direzione Scientifica del Prof. Umberto Pappalardo e con il prezioso contributo della Dott.ssa Ciardiello e degli studenti dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, si veda M. Grimaldi, *Scavi nella Casa di Marco Fabio Rufo*, in «RStPomp» 2008, Cds.

[8] Per uno studio preliminare della Casa si confrontino: I. Bragantini, *VII 16 (Ins. Occ.) 22. Casa di M. Fabius Rufus*, in «PPM», vol. VI, Roma 1997 pp. 947-1125; G. Cerulli Irelli, *Le case di M. Fabio Rufo e di C. Giulio Polibio*, in *Pompei 1748-1980. I tempi della documentazione* (Mostra Roma - Pompei, luglio - ottobre 1981), Roma 1981, pp. 22-33; V. Kockel, *Archäologische Funde und Forschungen in den Vesuvstädten II*, in «AA»

derata la casa all'interno dell'impianto urbanistico, ponendola in relazione con le abitazioni adiacenti di *Maius Castricius* a sud e del Bracciale d'Oro a nord nonché con la fascia edificata compresa tra la Porta Ercolano ed il Vico dei Soprastanti [9].

Tuttavia l'area della Casa di Marco Fabio Rufo fu indagata superficialmente nel periodo borbonico allo scopo di prelevare alcune decorazioni poi confluite nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli [10]. Infatti, osservando la pianta dei fratelli La Vega (1787-1809), è possibile notare come solo il piano superiore fosse stato rilevato, seppure con qualche imperfezione, come ad esempio nella disposizione dell'esedra circolare disegnata erroneamente più a sud (Fig. 4).

Il Maiuri, durante le sue indagini nell'area nel 1961, restaurò immediatamente la casa, che mostrò di aver retto bene all'impatto distruttivo dell'eruzione, fatta eccezione per l'esedra circolare centrale. Al restauro seguirono le prime pubblicazioni, volte principalmente ai reperti più importanti, quali le due lastre in vetro-cammeo con tema dionisiaco (Fig. 5) [11].

Alla fine degli anni settanta una nuova campagna di scavo

1986, pp. 443-569; E.W. Leach, *The Iconography of the Black Salone of the Casa di Fabio Rufo*, in «KölnJb» 24, 1991, pp. 105-112; I. Sgobbo, *Un complesso di edifici sannitici e i quartieri di Pompei per la prima volta riconosciuti*, in «RendNap» XVI, 1938, pp. 5-29; H. Solin, *Die Wandinschriften im sog. Haus des M. Fabius Rufus*, in B. Andreae, H. Kyrieleis (a cura di), *Neue Forschungen in Pompeji* (Kolloquium Essen 1974), Recklinghausen 1975, pp. 243-266.

[9] Ancora fino a poco tempo addietro queste tre case, per il loro stato di ritrovamento e per i molti elementi simili caratterizzanti, sia decorativi che strutturali, sono state studiate come un unico complesso identificato genericamente come Casa di M. Fabio Rufo, cfr. R. Ciardiello, *VI 17 Insula Occidentalis 42. Casa del Bracciale d'oro*, in M. Aoyagi - U. Pappalardo (a cura di), *Pompei. (Regiones VI-VII). Insula Occidentalis*, Napoli 2006, pp. 69-256 e I. Varriale, *VII 16 Insula Occidentalis 17. Casa di Maius Castricius*, in M. Aoyagi - U. Pappalardo (a cura di), *Pompei. (Regiones VI-VII). Insula Occidentalis*, Napoli 2006, pp. 419-503.

[10] Di questi due sono quelli con num. inv. 9621 e 9624 appartenenti al grande *oecus* (32), cfr. M. Grimaldi, *VII 16 Insula Occidentalis 22 ... op. cit.*, pp. 294-307

[11] A. Maiuri, Due pannelli vitrei figurati da Pompei, in «BdA», 46, 1961, pp. 18-23; Cerulli Irelli *op. cit*, nota 8, pp. 27-28; le due lastre vitree furono rinvenute nell'area corrispondente all'*oecus* (62) assieme a ciò che restava della ricca decorazione che, come sembra, fu qui accantonata, così come avvenne anche nella Casa di Giulio Polibio; oggi esse sono conservate al Museo Archeologico Nazionale con numero di inventario 153651-2; nei diari di scavo del 1961 restano alcune notizie relative allo scavo degli ambienti (54), (56) e (58).



Fig. 4 - Pianta dell'area tra Porta Ercolano e la Casa di Marco Fabio Rufo, F. e P. La Vega 1787-1809, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Archivio Disegni, inv. 2615.

portò alla luce il giardino esterno sul versante occidentale e furono eseguiti nuovi restauri [12].

Attraverso l'analisi del tratto di fortificazione visibile nel settore occidentale, delle fasi costruttive e degli apparati decorativi della Casa di Marco Fabio Rufo nonché delle nuove evidenze ar-

[12] Cerulli Irelli, *op. cit.*, nota 8, pp. 22-33.



Fig. 5 - Pannello in vetro cammeo, scena dionisiaca dalla Casa di Marco Fabio Rufo, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, inv. 153652. Panoramica della Casa di Marco Fabio Rufo a Pompei.

cheologiche rinvenute nel giardino, si cercherà di ricostruire l'occupazione e lo sviluppo in questo lato di Pompei [13].

Fortificazioni e Domus *coloniali*

L'area compresa tra Porta Ercolano a nord, le mura ad ovest, la Via Consolare ad est ed il Vico dei Soprastanti a sud è caratterizzata da case a schiera con atrio tuscanico, poste con l'ingresso sulla Via Consolare. Le *domus* occupano così lo spazio tra l'asse stradale Via Consolare - Vico del Farmacista (V-IV secolo a.C.) e le

[13] Un contributo per la ricostruzione dell'antico tratto delle mura occidentali e delle prime abitazioni ivi esistenti è stato condotto da Roberto Cassetta, al riguardo si vedano R. Cassetta, *Pompei. La cinta muraria dell'insula occidentalis*, in «AIACNews» 2, 2006, pp. 10-12 e R. Cassetta-C. Costantino, *Vivere sulle mura: il caso dell'insula occidentalis di Pompei*, in P.G. Guzzo-M.P. Guidobaldi (a c.), *Nuove ricerche archeologiche a Pompei ed Ercolano, Atti del Convegno di Studi Soprintendenza Archeologica di Pompei (Roma 1-3 febbraio 2007)*, Roma 2008, pp. 197-208.

fortificazioni (fine IV - inizi III secolo a.C. quelle più esterne) che sul lato occidentale foderano il notevole salto di quota tra la parte alta della piattaforma lavica su cui sorge la città e le balze prossime alla linea di costa (Fig. 6a-b) [14].

Interessante è il rapporto con la cinta muraria compresa fra Porta Ercolano e Porta Marina che su questo versante segue i frequenti salti di quota, con una disposizione a doppia cortina, realizzata con materiali differenti e in periodi diversi, accertata almeno sino all'incrocio con la Via dei Soprastanti [15].

Analogamente, nel tratto corrispondente alla Casa di Marco Fabio Rufo, le mura, entrambe in opera quadrata, furono costruite in periodi differenti: quella più interna e prossima alla strada fu infatti, realizzata in tufo di Nocera alla fine del III secolo a.C., a rinforzo della più esterna e precedente linea difensiva realizzata in calcare del Sarno, databile tra la fine del IV secolo a.C. e gli inizi del III secolo a.C., che continua verso sud nella facciata dell'adiacente Casa di *Maius Castricius* (VII, 16, 17) dove è visibile un paramento in tufo di Nocera al di sopra del filare di blocchi in calcare (Fig. 7) [16].

[14] Riguardo alla tipologia delle case, F. Pesando, *"Domus" edilizia privata e società pompeiana fra III e I secolo a.C.*, Roma 1997. Per le curve di livello del plateau lavico di Pompei e per il confronto con le case a schiera della Regio VIII, si veda F. Noack - K. Lehmann Hartleben, *Baugeschichtliche Untersuchungen am Stadtrand von Pompeji*, Berlin-Leipzig 1936; *Neapolis. Planimetria della città antica di Pompei*, vol. III (Soprintendenza Archeologica di Pompei, Monografie, 7), Roma 1994, vol. III, tav. 15 e F. Seiler, *Karl Lehmann-Hartleben e la "nuova" ricerca su Pompei*, in P.G. Guzzo (a cura di), *Pompei. Scienza e società, Convegno Internazionale, Napoli 25-27 novembre 1998*, Napoli 2001, pp. 63-71.

[15] Sul lato occidentale delle fortificazioni si veda S. De Caro, *Nuove indagini sulle fortificazioni di Pompei*, in «AionArchStAnt» VII, 1985, pp. 74-114 , pp. 74-114, Cassetta, *op. cit.*, nota 13, e Cassetta - Costantino *op. cit.*, nota 13, pp. 197-202.

[16] Sulle tecniche costruttive delle mura e le relative datazioni si vedano: A. Maiuri, *Studi e ricerche sulle fortificazioni di Pompei*, in «MonAnt» XXXIII, 1930, coll. pp. 113-286; A. Maiuri, *Muro della fortificazione*, in «NSc» 1939, pp. 232-238, A. Maiuri, *Isolamento della cinta murale... op. cit.*; De Caro op. cit., nota 15; C. Chiaramonte Treré, *Nuovi contributi sulle fortificazioni pompeiane*, in «Quaderni di Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano» 6, Milano 1986; H. Etani - S. Sakai - H. Kiriyama, *Preliminary Reports. Archeological investigation at Porta Capua, Pompeii* (Second Season, September - December 1994), in «OpPomp» V, 1995, pp. 55-67, tavv. I-V; H. Etani - S. Sakai - K. Ueno, *Preliminary Reports. Archeological investigation at Porta Capua, Pompeii* (Third Season, September - December 1995), in «OpPomp» VI, 1996, pp. 52-65, tavv. I-XII; H. Etani - S. Sakai - Y. Hori, *Archeological investigation at Porta Capua, Pompeii* (Fourth Season, October - De-



Fig. 6a - Schizzo ricostruttivo con la città antica al di sopra delle curve di livello. Si noti a nord come queste vadano ad intensificarsi, dando vita ad una serie di terrazze abitate, così come nella Regio VIII, da Seiler 2001.

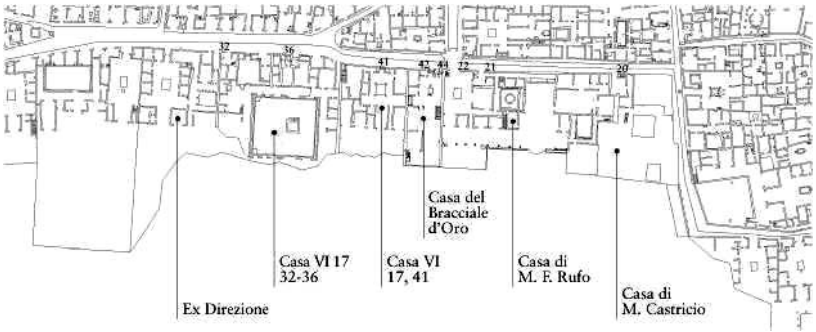


Fig. 6b - Pianta attuale dell'area occidentale dell'Insula Occidentalis con l'identificazione delle abitazioni più rappresentative, elab. graf. Mario Notomista.



Fig. 7 - Panoramica del fronte occidentale delle mura urbiche di Pompei con la Casa di Marco Fabio Rufo.

Osservando la disposizione dei filari in calcare nell'area del giardino della Casa di Marco Fabio Rufo, è possibile notare nel centro il raccordo fra due differenti "cantieri" che in questo punto andavano ad incontrarsi, mentre le differenze di quota sono da attribuire probabilmente all'andamento geomorfologico del piano di fondazione.

Le mura mostrano rifacimenti in opera incerta di lava sia alla base che alle estremità nord e sud sino ad un'altezza relativa al piano superiore della casa ascrivibili alla fine del II secolo a.C. - inizi del I secolo a.C. Tale ristrutturazione mostra un primo rivestimento esterno in cocciopesto idraulico pertinente all'utilizzo delle mura come sostruzione del primo piano sottostante.

cember 1996), in «OpPomp» VII, 1997, pp. 145-158, tavv. I-VII; H. Etani - S. Sakai, *Preliminary Reports. Archeological investigation at Porta Capua, Pompeii* (Fifth Season, September - January 1997-1998), in «OpPomp» VIII, 1998, pp. 113-134; F. Coarelli (a cura di), *Pompei. La vita ritrovata*, Udine 2002, pp. 46-53; Cassetta , *op. cit.*, nota 13, pp. 10-12; e Cassetta - Costantino, *op. cit.*, nota 13, pp. 197-202.

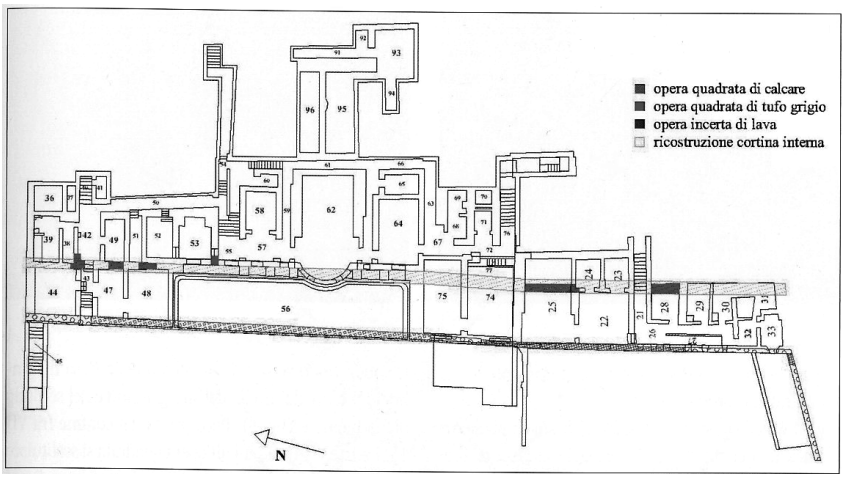


Fig. 8 - Pianta del primo piano sottostante delle case di Marco Fabio Rufo e di Castricio con indicazione delle cinta muraria esterna e interna della città (I, II e III fase sannitca), da Cassetta 2008, p. 199, fig. 3.

Sul tratto centrale invece è ancora visibile una decorazione esterna in bianco e rosso, pertinente all'ultima fase edilizia.

Il filare interno della seconda cortina muraria, realizzato in tufo grigio di Nocera risultava più alto della linea esterna in calcare. All'interno della Casa di Marco Fabio Rufo ciò appare visibile lungo l'allineamento degli ambienti più interni del primo piano sottostante [17], dove fu ampiamente rimaneggiato dall'apertura di finestre poste in asse con quelle esterne per permettere l'illuminazione, ad esempio, degli ambienti (48) e (49) (Fig. 8-9).

Un rinnovato fervore edilizio interessò tutta questa zona a partire dal periodo coloniale (80 a.C.), ovvero con l'arrivo in città dei veterani di Silla in un'area che aveva avuto nella Casa di *Maius Castricius* un primo nucleo abitativo sin dalla fine del II secolo a.C. [18] Infatti con il loro stanziamento si registra un nuovo corso

[17] La linea delle mura in tufo di II periodo sannitico è visibile da nord, a partire dall'esterno delle cucine (36-39, 43), sino a sud agli ambienti (68) e (72).

[18] F. Zevi, *Pompei. Dalla città sannitica alla colonia sillana: per una interpretazione dei dati archeologici*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire dès Gracques à Néron*, Actes de la Table Ronde Internatzionale de Clermont Ferrand 1991, Naples-Rome 1996, pp. 125-138; F. Coarelli, *Pompei: il Foro, le elezioni, le circoscri-*



Fig. 9 - Area di scavo nel giardino della casa di Marco Fabio Rufo, saggio 3, vasche repubblicane.

di opere pubbliche e la costruzione di nuove abitazioni, decorate in II stile pompeiano, al di sopra delle mura e nelle zone panoramiche sulle pendici libere o in parte occupate da edifici precedenti. Una serie poi, di grandi appalti per eseguire lavori di interesse pubblico dentro e fuori le mura in relazione ad un nuovo piano di smaltimento ed espurgo delle acque reflue e chiare della città è testimoniato dai recenti rinvenimenti nell'area del giardino della Casa di Marco Fabio Rufo di un sistema di cisterne, databili tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C. [19].

zioni elettorali, in «AionArchStAnt» VII, 2000, pp. 87-111; I. Varriale, *VII 16 Insula Occidentalis 17. Casa di Maius Castricius*..., *op. cit.*, nota 9, e Cassetta - Costantino, *op. cit.*, nota 13.

[19] Si confronti la disposizione delle case dell'*Insula Occidentalis* con le case a schiera della *Regio* VIII (Noack - Lehmann Hartleben, *op. cit.*; Seiler, *op. cit.*); P. Zanker, *Pompei*, Torino 1993; M. Grimaldi, *Scavi nella Casa di Marco Fabio Rufo*... *op. cit.*, nota 7

La Casa di Marco Fabio Rufo

Apparati Decorativi

Il complesso della Casa di Marco Fabio Rufo rappresenta uno degli esempi più insigni nel panorama architettonico di Pompei. Disposta su quattro livelli digradanti verso il mare, la casa si propone come l'esempio della villa in città, con giardini centrali su ogni livello abitativo.

Dalle decorazioni e dalle strutture murarie è possibile riconoscere almeno quattro fasi principali nella storia evolutiva della casa forse corrispondenti ad altrettanti passaggi di proprietà [20].

La casa infatti, nel suo aspetto attuale, sembra essere il risultato di una successiva trasformazione di almeno tre nuclei abitativi di periodo coloniale aperti originariamente su Vico del Farmacista con caratteristiche tecniche e strutturali, quale ad esempio lo sviluppo su più livelli, ascrivibili al periodo tardo-repubblicano [21].

È infatti visibile una decorazione di II stile in tutti e tre i livelli abitativi, nell'atrio (2) e nell'*oecus* (32 a-b) al pianoterra, negli ambienti (68), (71), (74) e (75) del primo piano sottostante e nell'ambiente (80) del livello abitativo più basso (Fig. 10) [22].

[20] Riguardo ai probabili proprietari è possibile ripercorrere le loro sorti a ritroso partendo da M. Fabio Rufo, identificato dai graffiti e dal suo anello-sigillo come ultimo proprietario della casa (62-79 d.C.); precedenti a lui sono *C.C. Iuliorum Eupli et Pothini* i cui nomi sono impressi su un tratto della fistula acquaria, rinvenuta ai lati dello scalone (40) d'accesso all'atrio (2) e conservata nei depositi della Soprintendenza Archeologica di Pompei con inv. 18278. Essi sembrano quindi liberti della famiglia Iulia in un'epoca contemporanea o successiva all'allacciamento all'acquedotto del Serino (10 a.C. - 62 d.C.). Manca ogni possibile riferimento ai proprietari, che realizzarono gli ambienti in II stile sulla doppia cortina delle mura anche se potrebbe essere lecito attribuirli a quella *elites* municipale di Pompei instauratasi dopo l'arrivo dei coloni sillani. Cfr. P. CASTRÉN, *Ordo Populusque Pompeianus. Polity and Society in Roman Pompeii*, Roma 1975, pp. 178-179, nr. 205; M. PAGANO, *Su una fistula di piombo dalla casa di M. Fabio Rufo*, in «RStPomp» VI, 1993-94, p. 219; ZEVI op. cit., nota 18.

[21] Pur essendo visibile l'*opus africanum* nei muri perimetrali esterni e pur essendo presenti colonne scanalate di tufo grigio di Nocera nell'area del portico (14), non è possibile ancora dimostrare l'esistenza di una casa già a partire dalla fine del II secolo a.C., mancando all'interno dell'apparato decorativo elementi parietali o musivi ascrivibili ad una fase di I stile invece presente nell'adiacente Casa di *Maius Castricius*, cfr. I. VARRIALE, *VII 16 Insula Occidentalis 17. Casa di Maius Castricius*..., *op. cit.*, nota 9.

[22] M. GRIMALDI, *La fase repubblicana della Casa di Marco Fabio Rufo a Pompei*... *op. cit.*, nota 7.



Fig. 10 - Atrio (2), parete ovest, tratto sud: saggio al disotto del piano pavimentale con decorazione in II stile pertinente ad una precedente fase decorativa.

L'evoluzione planimetrica e spaziale della casa arrivò al massimo sviluppo durante la terza fase abitativa, caratterizzata da una nuova tecnica muraria, l'*opus reticulatum* in tufo giallo. A tale scelta tecnico-costruttiva si andò a sovrapporre una ricchissima decorazione in IV stile con pavimenti in *opus sectile*, presente in tutti i livelli abitativi.

In opera reticolata di tufo giallo furono realizzati il triclinio (21) e l'*oecus* (62) mentre si cominciò la costruzione di un portico nel giardino, al quale era possibile accedere da nord attraverso una rampa (45) e da sud attraverso gli ambienti (85) e (86).

Infatti la rampa esterna al portico appare fiancheggiata da muri realizzati sino a circa 1,5 m di altezza in opera incerta al di sopra della quale fu impostato un muro in opera reticolata di tufo; essa presenta una decorazione dipinta con alto zoccolo nero, separato con una larga fascia rossa dalla zona mediana campita di bianco [23].

[23] Riguardo allo scavo della rampa esterna d'accesso da ovest alla Casa di Marco Fabio Rufo e al suo giardino cfr. A. Varone, *Notiziario*, in «RStPomp» 2, 1988, pp. 143-154.

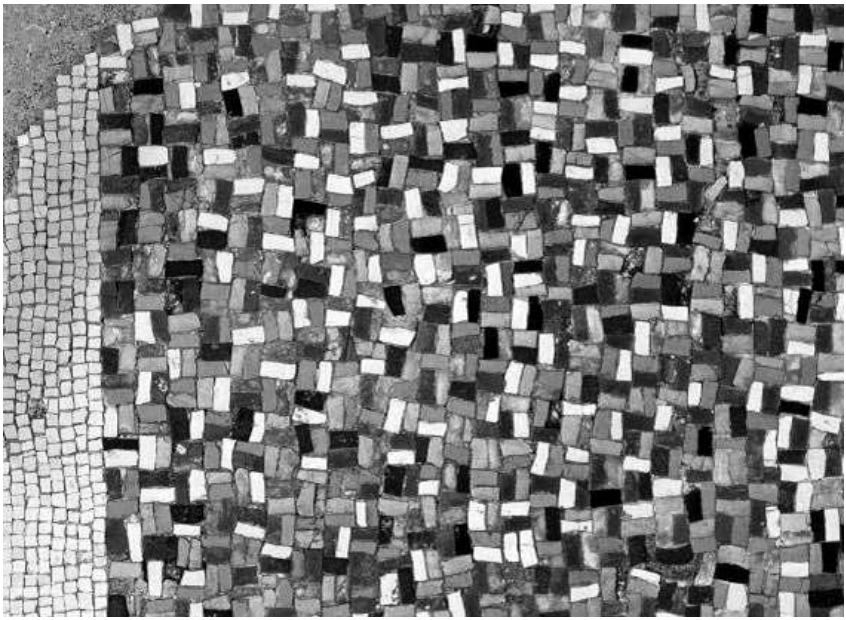


Fig. 11 - Portico (14): Pavimento in *opus sectile* in scaglie di marmo policromo rettangolari disposte a canestro.

Mosaici

Della decorazione musiva, coeva alla fase decorativa di II stile, rimangono mosaici in tessellato bianco con crocette nere a tessera centrale bianca (ambienti 32 a-b, 67, 68, 71, 75) e in cocciopesto con scaglie di marmi colorati (ambiente 74 e corridoio 81). Di ben altro livello qualitativo sono i resti di uno splendido mosaico conservato nel portico (14) del pianoterra composto da marmi di taglio rettangolare giustapposti a formare un tappeto musivo policromo (Fig. 11).

Il portico (14) è la terrazza di passaggio al grande belvedere dinanzi l'attiguo triclinio (21). La sua funzione principale fu quella di collegare tutti gli ambienti sul versante occidentale della casa. Il pavimento appare decorato da un mosaico a tessere policrome marmoree disposte a canestro pertinente alla fase decorativa di II stile della quale ben poco resta *in situ*. Il lato ovest era chiuso verso il mare da una serie di dieci colonne, sei delle quali in tufo grigio di Nocera scanalate e ricoperte da stucco bianco e altre quattro verso nord in laterizio anch'esse in stucco bianco scanalato.

Gli ambienti (15), (17), (18) e (20) dovevano essere piccole *die-*

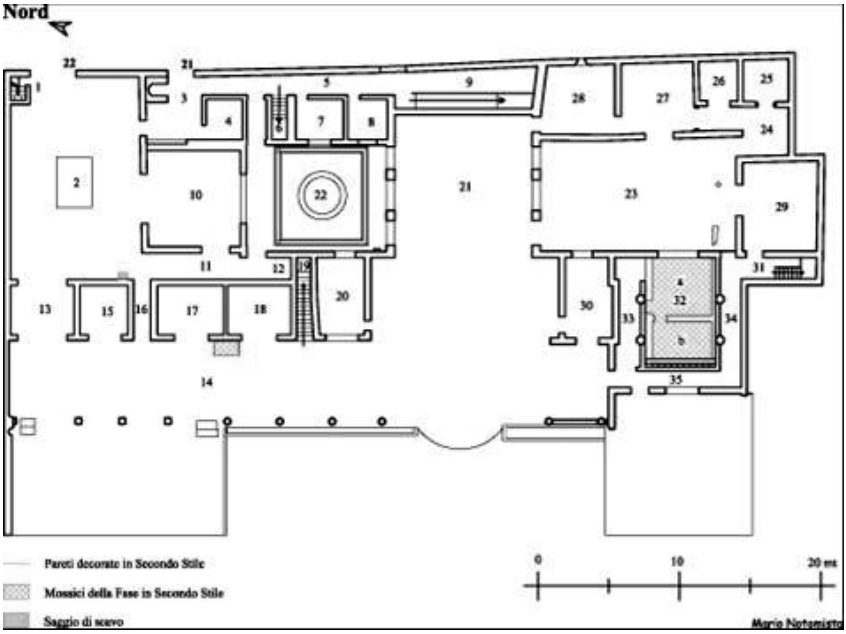


Fig. 12 - Pianta del pianoterra della casa con evidenziate le aree che conservano ancora tracce di decorazione in II stile, elab. graf. Mario Notomista.

tae per il riposo, considerata anche la loro vicinanza al grande triclinio (21), aperte sul portico colonnato (14) e dalle quali era possibile godere la vista del mare sull'esempio dei dettami di Vitruvio [24] (Fig. 12).

Essi sembrano essere stati concepiti planimetricamente durante la terza fase della casa. Ciò in relazione a quanto visibile al di sotto del mosaico pavimentale dell'ambiente (17), dove è conservata parte di una sinopia di un precedente pavimento in II stile. [25]

Il reticolo ortogonale visibile nella sinopia, conservata *in situ*, appare infatti lo stesso di quello rinvenuto all'interno degli strati di livellamento e innalzamento apparsi nello scavo del giardino, dove sono stati rinvenuti grandi frammenti di un pavimento a mosaico con tessere policrome e motivo a meandro con cubi prospettici realizzati al disopra di un disegno preparatorio inciso e dipinto.

[24] Vitruvio, *De Arch.* VI, 5, 3.
[25] Bragantini *op. cit.*, nota 8.

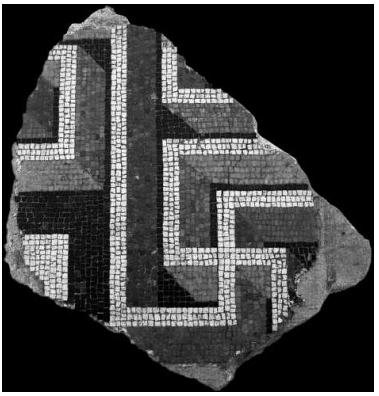


Fig. 13a - Pavimento di II stile a meandri prospettici, saggio 3 sett. B (US 3009-RP 147), dal giardino della Casa di Marco Fabio Rufo.

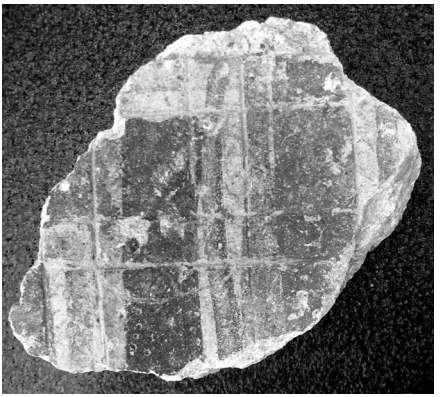


Fig. 13b - Sinopia di preparazione per la realizzazione del mosaico a meandri (RP 150).

La preparazione fu realizzata dopo che fu eseguita la lisciatura dell'ultimo strato del cocciopesto, successivamente si procedé all'incisione di un reticolo regolare formato da quadrati e rettangoli di misura standard (4,5 x 4,5 e 2,5 x 2,5), utile per la riproduzione anche in scala; all'interno del reticolo furono stese fasce di colore che servivano ad indicare la scelta cromatica ed il numero delle linee delle tessere [26] (Fig. 13R; A-B).

Pitture

Lo sviluppo su più livelli può essere ascritto interamente al periodo tardorepubblicano [27]. È infatti ancora visibile la decorazione di II stile su tutti e tre livelli abitativi, nell'atrio (2) e nell'*oecus* (32 a-b) al pianoterra, negli ambienti (68), (71) e (74) del primo piano sottostante e nell'ambiente (80) del livello più basso.

La decorazione pittorica di II stile è applicata su muri in opera

[26] Le misure dei frammenti pavimentali sono di cm 47x57x14,5 per RP 147, cm 56x50x13 per RP 137, cm 20x13x12,5 per RP 150. Durante la recente campagna di scavo del 2008 sono stati rinvenuti altri lacerti appartenenti allo stesso piano pavimentale che conservano le medesime tracce di preparazione pittorica per l'apposizione delle tessere musive.

[27] Per la decorazione in II stile della casa si veda da ultimo M. Grimaldi, *La fase repubblicana della Casa di Marco Fabio Rufo a Pompei... op. cit.*, nota 9.

incerta con scaglie di lava databili tra l'80 e il 30 a.C. Tali pitture, soprattutto quella superstite nell'atrio (2) e negli ambienti (68) e (71), appaiono di alto livello. I confronti diretti, ad esempio del *cubiculum* (71), sono con la decorazione presente ad Oplontis, soprattutto per il calligrafismo degli elementi vascolari di minute dimensioni e dei *pinakes* popolati da figure all'interno di paesaggi idillico-sacrali [28] (Fig. 12).

Sorprende la differenza quantitativa nella conservazione degli ambienti in II stile nell'area meridionale della casa, quella più prossima all'adiacente di *Maius Castricius*, rispetto alla zona a nord, dove non esiste alcuna traccia di una decorazione di tale periodo, ad esclusione del frammento *in situ* rinvenuto al disotto del piano pavimentale dell'atrio (2). Ciò potrebbe essere spiegato con le ristrutturazioni che la casa dovette subire tra la fine del I secolo a.C. e i primi trent'anni del I secolo d.C., allorquando i piani pavimentali del pianoterra furono rialzati a causa dei problemi insorti per lo smaltimento delle acque e per l'installazione di tubature di allaccio all'acquedotto. Durante questa seconda fase, con decorazioni augustee, caratterizzata principalmente da una ridistribuzione degli spazi al pianoterra con l'innalzamento notevole del piano pavimentale di 1 m e l'obliterazione di ambienti appartenenti alla prima fase, gli ambienti di II stile (32 a-b in rosso) furono rasati e al di sopra venne realizzato un peristilio con colonne in laterizio, sostituendo così uno spazio aperto in luogo di ambienti chiusi.

Nel primo piano sottostante sono visibili tracce della decorazione in III stile a candelabri nel registro superiore di un ambiente residuo a fondo rosso con candelabri dorati visibile nell'attuale corridoio (63). Tale ambiente dové essere abolito nella fase di monumentalizzazione dell'intero complesso con la realizzazione degli ambienti (21) e (62) [29].

Anche l'ambiente (82), sito al secondo piano sottostante, fu realizzato obliterando una precedente apertura dell'ambiente (80), decorato in II stile, e applicandovi una decorazione mono-

[28] Cfr. Varone *op. cit.*, nota 23, pp. 143-154.

[29] Le quote di calpestio riferibili a tali ambienti furono completamente alterate dalla costruzione dei nuovi piani abitativi sottostanti realizzati in opera reticolata di tufo giallo (40-62 d.C.).

croma a fondo nero in pieno III stile a candelabri con un piccolo *pinax* nel centro.

L'evoluzione planimetrica e spaziale della casa arrivò al massimo sviluppo durante la terza fase abitativa, corrispondente all'utilizzo di una nuova tecnica muraria, l'*opus reticulatum* in tufo giallo. A tale scelta tecnico-costruttiva si andò a sovrapporre una ricchissima decorazione in IV stile con pavimenti in *opus sectile*, presente in tutti i livelli abitativi.

In opera reticolata di tufo giallo furono realizzati il triclinio (21), l'*oecus* (62) e si cominciò la costruzione di un portico all'interno del giardino, al quale era possibile accedere da nord attraverso la rampa (45) e da sud dagli ambienti (85) e (86) (Fig. 3).

La rampa infatti, esterna al portico, appare fiancheggiata da muri realizzati sino a circa 1,5 m di altezza in opera incerta al di sopra della quale è impostato un muro in opera reticolata di tufo; essa presenta anche una decorazione dipinta con alto zoccolo nero, separato con una larga fascia rossa dalla zona mediana campita in bianco [30].

Al momento dell'eruzione del 79 d.C. l'area esterna del giardino era delimitata a nord, ad ovest e a sud, da muri in opera incerta con scaglie di lava, che segnavano i limiti di proprietà rispetto ai giardini della Casa del Bracciale d'Oro (a nord) e della Casa di *Maius Castricius* (a sud) [31].

Tali muri di recinzione testimonierebbero, da un lato, che l'occupazione privata a ridosso delle mura sarebbe avvenuta nel I secolo d.C. e, dall'altro, che almeno a partire da questo periodo le case di Marco Fabio Rufo e *Maius Castricius* sarebbero state separate.

Infatti le aree a giardino, oltre ad essere a quote differenti, non presentano alcun collegamento tra di loro.

Tale ricchezza progettuale era completata dalla realizzazione di una splendida decorazione in IV stile visibile ad esempio nell'atrio (2) e nell'*oecus* (32), dove fu ricavata murando gli interstizi del precedente peristilio, e nell'ambiente (48).

A questo periodo è da attribuire la messa in opera di splendidi

[30] Cfr. Varone op. cit., nota 23, pp. 143-154.

[31] Il giardino è situato ad ovest della casa a ridosso delle mura della città, realizzate in opera quadrata in calcare del Sarno ed occupa un'area complessiva di mq 1.581.

sectilia al pianoterra (10), (21), (29), (32) e al primo piano sottostante (48) e (62).

Con il terremoto del 62 d.C. la casa soffrì di ingenti danni con il possibile crollo dell'esedra dell'*oecus* [62] e il cedimento di tutta la facciata occidentale del primo piano sottostante.

Per tale motivo furono avviati grandi lavori di restauro statico delle strutture che portarono alla realizzazione in facciata di otto contrafforti in opera mista di mattoni e blocchetti di tufo giallo [32].

Con la stessa tecnica furono ricucite le pareti interne dell'edificio sulle quali fu stesa una seconda decorazione in IV stile a fondo generalmente monocromo ascrivibile all'operato della Bottega dei Vettii [33].

Tali rifacimenti sono visibili in tutti i livelli abitativi e in particolare negli ambienti (44), (49), (59), (62) e (64) del primo piano sottostante.

Il portico occidentale e lo scavo nel giardino

Dalle monete rinvenute durante lo scavo del giardino si desume che, tra il 40 d.C. ed il 62 d.C., venne avviata la costruzione di un portico in opera reticolata di tufo giallo; infatti tale tecnica costruttiva fu quella largamente utilizzata anche all'interno della casa negli ambienti del secondo livello, ad esempio nell'*oecus* (62).

Il portico fu realizzato utilizzando murature preesistenti riferibili ad un sistema di vasche intercomunicanti parallele alle mura, come testimoniano i muri perimetrali messi in luce fra il 2004 ed il 2008.

Anche quest'area mostra un temporaneo disuso delle strutture che, se da un lato evidenziano di un'articolata storia costruttiva, dall'altro sono state rinvenute parzialmente interrate e ingombre di materiali di risulta dovuti al restauro degli ambienti superiori.

Il portico prevedeva una pianta probabilmente a quattro ambulacri con volta a botte ribassata [34].

[32] A. Maiuri, *L'ultima fase edilizia di Pompei*, Napoli 2002, con introduzione e note di aggiornamento di F. Pesando.

[33] D. Esposito, *La Bottega dei Vettii: vecchi dati e nuove acquisizioni*, in «RStPomp» 10, 1999, pp. 23-61.

[34] Il muro a nord, con direzione est-ovest, appare realizzato nel tratto ovest in opera incerta con scaglie di lava ed è leggermente avanzato verso sud rispetto al tratto est, dov'è realizzato in opera reticolata di tufo giallo. Al centro del muro è

La copertura del portico risulta portata a termine e appare ancora visibile nei bracci nord e sud fino ad un'altezza di 4, 70 m dal suo piano di calpestio. Lungo il muro est, durante la campagna di scavo del 2005, è stato rilevato il crollo *in situ* della volta.

All'interno il portico presenta un esteso rivestimento con intonaco grezzo, dalla volta sino all'imposta del piano pavimentale che non fu mai decorato. Sull'intonaco è visibile un segno di cantiere per suddividerne le zone.

Il portico, allo stato attuale della documentazione, appare abbandonato durante il suo completamento, molto probabilmente a causa del terremoto del 62 d.C. Infatti anche l'interno della casa mostra grandi interventi di rinforzo statico, realizzati in vittato misto di blocchi di tufo giallo e laterizio, nel muro sud dell'*oecus* (62) e nei contrafforti sulla facciata del secondo piano sottostante, così come nel triclinio (21) al pianoterra. Tali interventi, rivestiti con un nuovo apparato decorativo, dovettero però ben presto rivelarsi tanto dispendiosi da far abbandonare il completamento della *porticus*.

Durante l'ultima fase di vita, nel giardino avvenne la distruzione e la rasatura dei setti murari interni del portico e l'inglobamento di alcuni muri all'interno di nuovi, realizzati a sacco con cassaforma lignea. Tali muri servirono da contenimento ad un grande riempimento con materiali di risulta che interessò tutta l'area, innalzando così il piano di calpestio di 1,30 m circa, allo scopo di rifunzionalizzare l'area ad *hortus* per la produzione in serie di coltivazioni alloggiate in *ollae perforatae*.

Nell'angolo a nord, al di sopra di tali livelli di riempimento e all'interno dell'Edicola 1 a nord, fu costruita una vasca di raccolta d'acqua, probabilmente utile all'irrigazione delle colture antistanti.

Anche gli spazi interni della casa furono ripensati con il cam-

presente l'accesso posto sulla stessa linea del tratto est e raccordato al muro in opera incerta del tratto ovest mediante un ricorso di blocchetti di tufo. Il muro ad ovest fu realizzato in opera incerta durante l'ultima fase di frequentazione dell'area (70-79 d.C.). Esso infatti taglia le strutture a nord e a sud del portico permettendo così di ipotizzare una pianta a quattro bracci ed un maggiore sviluppo planimetrico verso ovest. Il muro ad est, costruito direttamente sul banco vergine di tufo, riveste le mura in calcare; sulla cresta, ad una distanza di 2,80 m, sono presenti gli alloggiamenti per la messa in opera della volta a botte ribassata. Il muro a sud presenta le medesime caratteristiche di quello a nord. Infatti entrambi, a differenza del muro est, presentano una fondazione a sacco con risega al di sopra della quale comincia l'alzato del muro in opera reticolata.

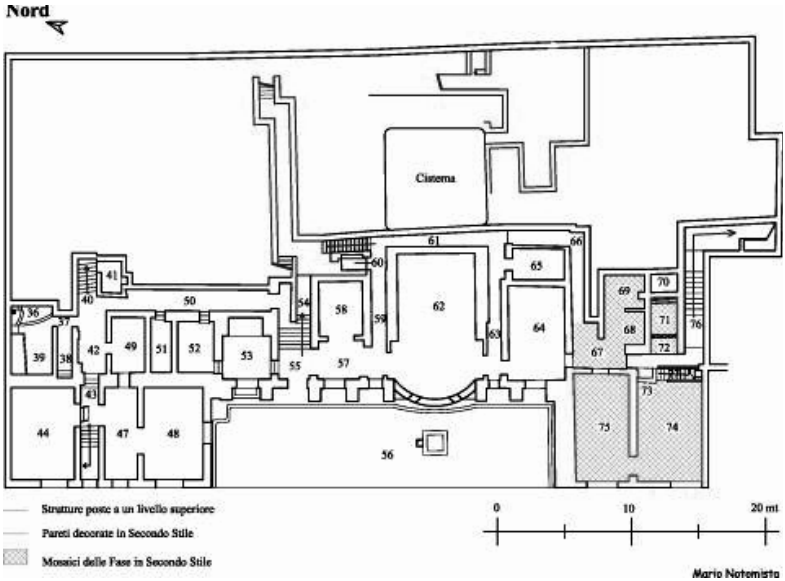


Fig. 14a - Pianta del I piano sottostante della casa con evidenziate le aree che conservano ancora tracce di decorazione in II stile, elab. graf. Mario Notomista.

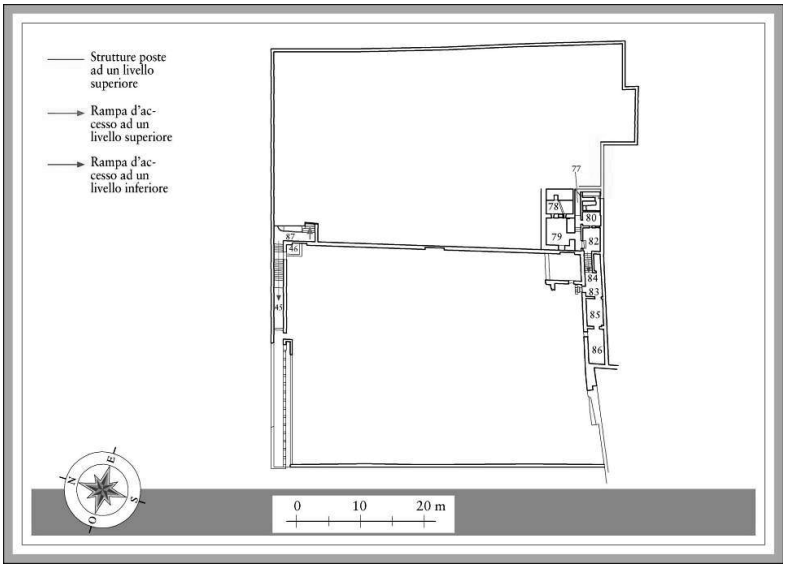


Fig. 14b - Pianta del II piano sottostante della casa con evidenziate le aree che conservano ancora tracce di decorazione in II stile, elab. graf. Mario Notomista.

biamento di molti setti murari e la realizzazione di depositi, come nei *cubicula* (68) e (71), e negli ambienti (85) e (86) (Fig. 14 a-b).

Vasche

L'indagine condotta nelle ultime campagne di scavo (2006-2008) ha accertato l'esistenza di strutture murarie precedenti alla costruzione del portico in tufo. Tali elementi, realizzati in opera incerta con blocchi di lava legati con malta e rivestiti internamente con cocciopesto idraulico, sono da attribuire ad un utilizzo di tipo industriale delle acque reflue provenienti dalle strade della città.

L'espurgo delle acque meteoriche e scure del versante ovest di Pompei ricade infatti sulla pendenza verso sud, sud-ovest del Vico del Farmacista e del Vico dei Soprastanti che immettevano tali acque in cisterne poste al di sotto delle abitazioni attraverso aperture poste negli alti marciapiedi. Tali cisterne, tuttora esistenti e visibili nelle dimore dell'Insula Occidentalis, sono dislocate su più livelli e collegate con un sistema di canali di immissione che, seguendo il principio dei vasi comunicanti, hanno il compito di ridistribuire oltre le mura urbiche il grande afflusso idrico proveniente dalla città (Fig. 15 a-b) [35].

Le vasche rinvenute nel giardino della Casa di Marco Fabio Rufo dipendono così da un precedente utilizzo dell'area esterna dalla città in periodo tardo-repubblicano e nell'età augustea, cioè tra la seconda metà del I secolo a.C. e il primo decennio del I secolo d.C., stando all'esame dei materiali rinvenuti nella fossa di fondazione (Fig. 16) [36].

Conclusioni

Le case dell'*Insula Occidentalis* vanno rilette alla luce di diversi punti di vista sinora non trattati adeguatamente.

Primo tra questi è il rapporto esistente tra questo tratto della

[35] Cfr. I. Varriale, *VII 16 Insula Occidentalis 17. Casa di Maius Castricius*..., *op. cit.*, nota 9, p. 423.

[36] Finora sono state messe in luce cinque vasche di raccolta delle acque, ognuna di m 3,30 x 3,00, comunicanti attraverso un varco nel transetto est-ovest e munite nel tratto nord-ovest di un pozzetto di decantazione con relativo raccordo idrico. Le strutture furono rasate per la costruzione e l'imposta del nuovo portico in tufo.

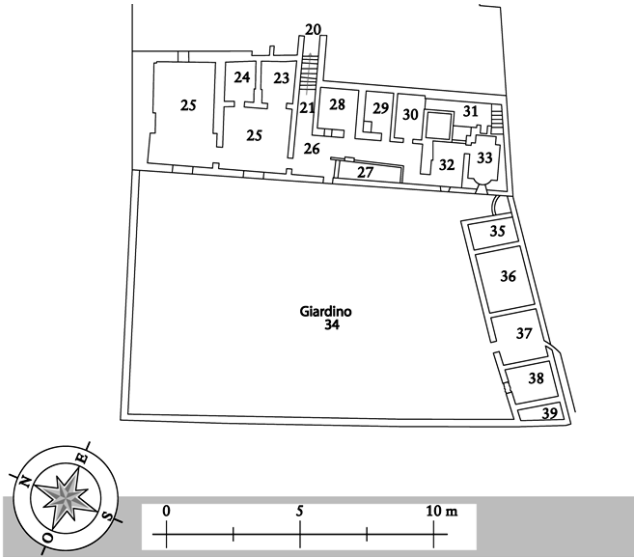


Fig. 15a - Casa di Catricio, planimetria del secondo piano sottostante con indicato nell'ambiente (37) l'ingresso al condotto di espurgo delle acque all'interno della cortina muraria esterna nel tratto sud-occidentale, cfr. Varriale 2006, p. 427, tav. 13.

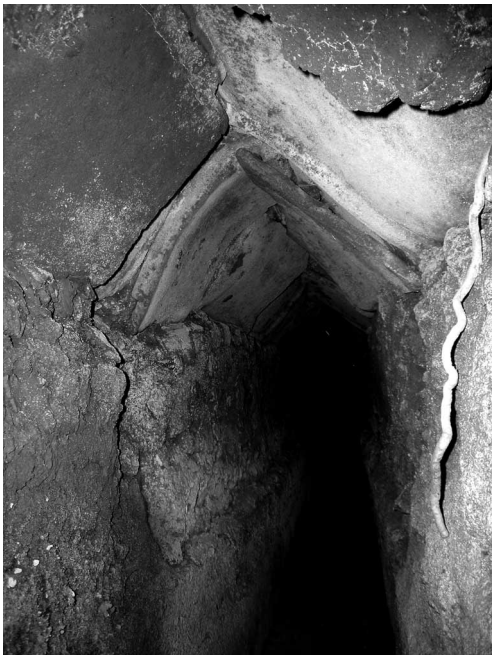


Fig. 15b - Condotto di espurgo delle acque all'interno della cortina muraria esterna nel tratto sud-occidentale della Casa di Maio Catricio.

città e le pendenze intenzionali del reticolo stradale per ottemperare all'espurgo delle acque attraverso un sistema di cisterne disposte su vari livelli e presenti in tutte le case dell'Insula.

Secondo punto è la costruzione e i momenti di restauro e manutenzione delle mura urbiche.

Terzo, l'inizio dell'occupazione nella fascia posta alle spalle della seconda cortina muraria, con parte di alcune abitazioni nel versante sud-orientale, ad esempio le case di Maius Castricius e di Umbricio Scauro.

Quarto, l'arrivo coloniale e l'occupazione sistematica di tale area da parte di un sistema pianificato di case a schiera con atrio tuscanico, costruite fuori e dentro le mura su più livelli ai quali era possibile accedere attraverso le scale poste negli atri, come le case del Bracciale d'Oro e di Marco Fabio Rufo, dove la scala nel primo piano sottostante appare murata successivamente. Tali abitazioni avevano la loro massima estensione all'interno della cortina esterna delle mura, dove erano state ricavate grandi finestre per l'illuminazione degli ambienti.

Quinto, l'area esterna alla città diviene oggetto di un complesso sistema di irreggimentazione delle acque d'espurgo attraverso una rete di cisterne comunicanti.

Sesto, con il periodo augusteo si assiste alla nascita di grandi *domus* attraverso l'acquisizione di più unità abitative modulari, aperte verso il panorama marittimo che travalicano i limiti delle mura per occupare l'area esterna con sontuosi portici.

La Casa di Marco Fabio Rufo propone una rilettura importante di tali avvenimenti e presenta allo stesso tempo un chiaro esempio dei grandi cambiamenti avvenuti tra il periodo tardorepubblicano e flavio. Essa ha avuto una prima fase durante



Fig. 16 - Area di scavo nel giardino della Casa di Marco Fabio Rufo con il rinvenimento delle vasche di età tardo repubblicana per l'espurgo e il riutilizzo delle acque reflue cittadine.

la quale esistevano più *domus* affiancate, compresa quella di Castricio, decorate in II stile e con atrio tuscanico, costruite tenendo conto dei salti di quota nella zona di risparmio tra la strada e la linea interna delle mura. Successivamente, tra la seconda metà del I secolo a.C. egli inizi del I secolo d.C., grandi lavori furono compiuti per lo smaltimento delle acque e l'allacciamento all'acquedotto con l'innalzamento dei livelli di calpestio e una ricca fase decorativa in III stile, ormai quasi del tutto persa per la trasformazione che le case di quest'area subirono in seguito. Infatti, tra il 40 e il 62 d.C., vi fu il periodo di maggiore floridezza economica dei proprietari (liberti della famiglia Iulia), desumibile dalla realizzazione di grandi ambienti di rappresentanza in opera reticolata di tufo giallo e dalla scenografica ripetizione planimetrica del pianoterra a ferro di cavallo con aula aperta centrale, sia nel primo piano sottostante aperto sul *viridarium* (56) sia nel giardino con la realizzazione del portico.

L'ultima fase è da riconoscere subito dopo il terremoto del 62 d.C. In essa è evidente come l'interesse principale (in tutte le case dell'Insula Occidentalis) diventi la staticità delle strutture piuttosto che la qualità delle decorazioni. Si assiste inoltre ad un sistematico abbandono delle dimore maggiori e alla trasformazione degli spazi esterni con la funzione di *hortus* per la coltivazione di piante in vivaio, ad esempio nei giardini di Marco Fabio Rufo, Maio Castricio ed Umbricio Scauro [37].

[37] M. Grimaldi, *VII 16 Insula Occidentalis 22. Casa di M. Fabius Rufus...*, *op. cit.*, nota 7, p. 268; M. Grimaldi, *Scavi nella Casa di Marco Fabio Rufo*, op. cit., nota 7.